



IL SERPENTE NEL GIARDINO. *Genesi 2-3*

Adamo ed Eva vivevano felici nel giardino di Eden. Tutto là era bello da vedere, e senza dovere lavorare gli alberi davano ogni sorta di buoni frutti da mangiare.

Il Signore Dio aveva dato tutto ad Adamo ed Eva, con una sola eccezione. Disse: «Potete mangiare tutti i frutti degli alberi del giardino. Ma in mezzo al giardino c'è un al-bero speciale, l'albero della cono-scenza del bene e del male: dei suoi frutti non dovete mangiare, altrimenti morirete». Così aveva detto il Signore.

Ora, il serpente era la più astuta di tutte le bestie selvatiche. Esso non voleva bene all'uomo e alla donna, anzi cercava la loro rovina, perché quel serpente in realtà era il demonio, il nemico degli uomini. Così un giorno, là nel giardino di Eden, il serpente si rivolse alla don-na e le disse: «E' vero che Dio vi ha proibito di mangiare i frutti degli al-beri del giardino?»

«No» rispose Eva. «Possiamo mangiare tutti i frutti, tranne quelli dell'albero della conoscenza del bene e del male. Dio ha detto che non lo dobbiamo neppure toccare, altrimenti moriremo!»

«Non è vero che morireste» mentì il serpente. «Anzi, Dio vi ha proibito quei frutti perché sa che se ne mangiate diventerete come lui, perché conoscerete il bene e il male.»

Allo-ra Eva guardò i frutti dell'albero proibito, e li trovò desiderabili. Ne prese uno, ne mangiò una parte, poi diede l'altra ad Adamo il quale ne mangiò lui pure.

In quel momento si aprirono i loro occhi, si accorsero di essere nudi e subito intrecciarono foglie di fico per coprirsi. Adamo e Eva provarono una grande vergogna, e compresero allora il male che avevano commesso. Il Signore aveva dato loro tanti benefici, e loro in cambio gli avevano disobbedito.



LA DISOBBEDIENZA SCOPERTA. *Genesi 3*

Adamo ed Eva, nel giardino di Eden, avevano disobbedito al Signore Dio, mangiando i frutti dell'albero che egli aveva proibito di mangiare.

Essi udirono, a un certo punto, il Signore Dio che passeggiava nel giardino; allora si nascosero in mezzo agli alberi. Il Signore chiamò l'uomo: «Dove sei?» e Adamo rispose: «Ho udito i tuoi passi e mi sono nascosto dalla paura, perché sono nudo».

«Chi ti ha fatto sapere che eri nudo?» osservò il Signore: «tu hai mangiato i frutti che ti avevo comandato di non mangiare!» «Me ne ha dato da mangiare la donna che tu hai creato e mi hai posto accanto» disse l'uomo.

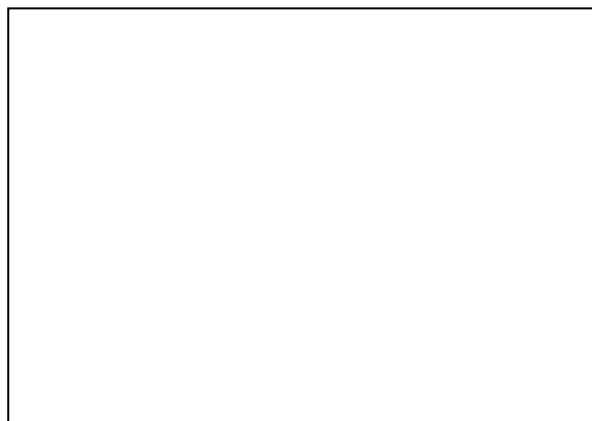
«Che hai fatto?» chiese Dio ad Eva. «È stato il serpente a darne a me» rispose la donna; «egli mi ha ingannata e io ho mangiato!» Allora Dio pronunciò il castigo. Al serpente disse: «Tu dovrai per sempre strisciare sul ventre». E a Adamo e Eva disse: «Non potete più stare qui nel giardino. Andrete fuori e vi guadagnerete da mangiare con la fatica del lavoro». Pose poi un angelo dalla spada fiammeggiante a custodire l'ingresso del giardino.



LA STORIA ILLUSTRATA DI ADAMO ED EVA:

Il sesto giorno, Dio con acqua e
argilla modellò l'uomo a sua
immagine; poi soffiò nelle sue narici
un alito di vita.

Il Signore fece un giardino nell'Eden, e
vi mise l'uomo affinché lo coltivasse e
lo custodisse. Dio ordinò all'uomo:

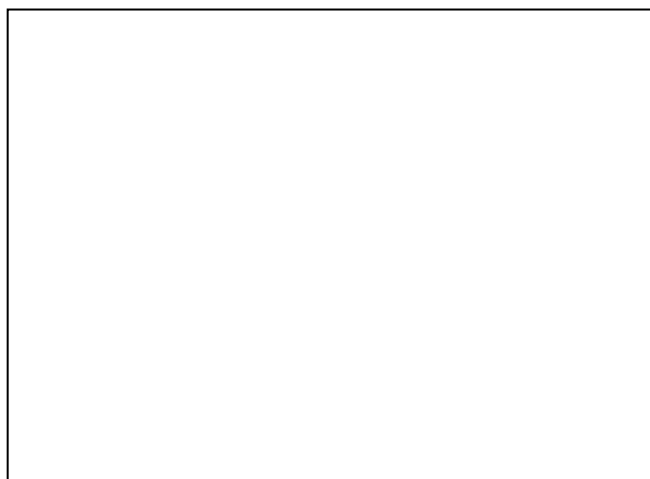


Puoi nutrirti con i frutti di
tutti gli alberi. Ma non
mangiare quelli dell'albero
della conoscenza, del bene
e del male. Se ne mange-
rai, morirai!



Dio pensò che non fosse cosa
buona che l'uomo stesse solo e
decise di dargli una compagna.
Addormentò l'uomo, gli tolse una
costola e da questa, creò la don-
na.

I loro nomi furono Adamo ed Eva.



Un giorno, il serpente, convinse la
donna a mangiare i frutti
dell'albero della conoscenza; lei
ne diede uno anche al marito, che
era con lei. Ne mangiarono tutti e
due.





Poi sul finire del giorno, Dio chiamò Adamo. Nel sentire la voce del Signore, Adamo per la vergogna, si nascose. Dio gli disse:

Adamo, hai paura di me?
Hai dunque mangiato i frutti dell'albero proi-

E' stata la donna che mi hai messo vicino ...

Dio allora, sentendo che era stato il serpente a tentarli, gli disse:

Che tu sia maledetto serpente! Mangerai polvere per tutta la vita.
La discendenza della donna ti schiatterà la testa e tu le insidierai il tallone.

Arrabbiato con Adamo ed Eva,
Dio li cacciò dall'Eden. Da quel momento la vita dell'uomo e della donna fu sofferenza fino alla fine dei loro giorni.



ADAMO ED EVA

Che cosa è il peccato?

Il peccato è un'offesa fatta a Dio disubbidendo alla sua legge.

Che cosa è il peccato originale?

Il peccato originale è la condizione di colpa e di male che da Adamo ogni persona contrae per naturale discendenza.

Quali danni cagionò il peccato originale?

Il peccato originale spogliò lui e tutti gli uomini della vita divina e di ogni altro dono soprannaturale.

L'uomo, a causa del peccato originale, doveva rimanere escluso per sempre dal Paradiso?

L' uomo doveva per sempre escluso dal Paradiso se Dio, per salvarlo, non avesse promesso e mandato il suo figlio, cioè Gesù Cristo.

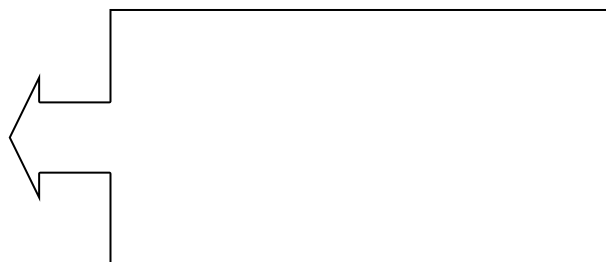
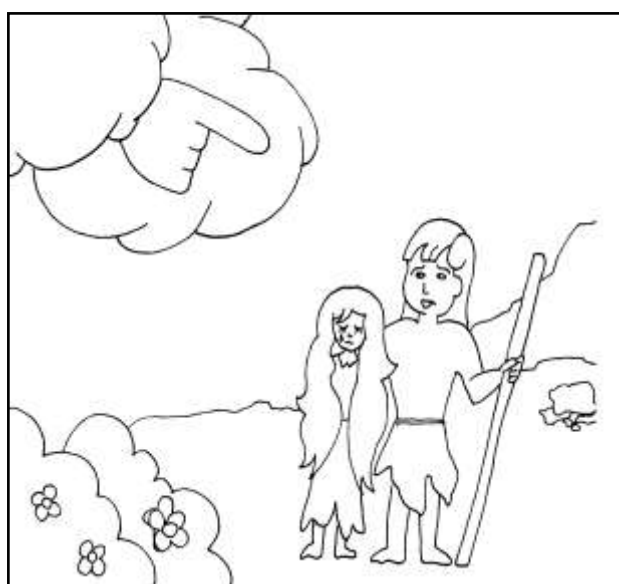
Come si cancella il peccato originale?

Il peccato originale si cancella col santo Battesimo.





ATTIVITA':
TITOLA E COLORA
LE SCENETTE.

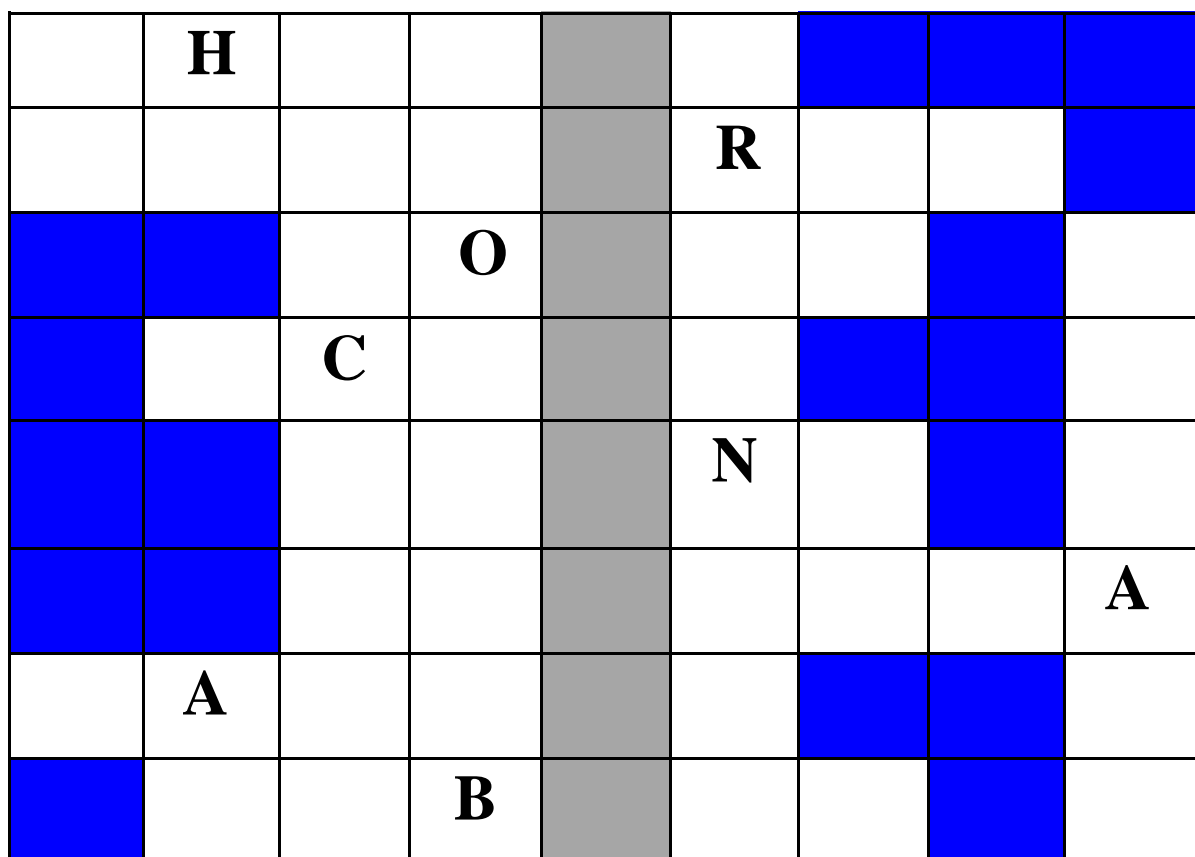
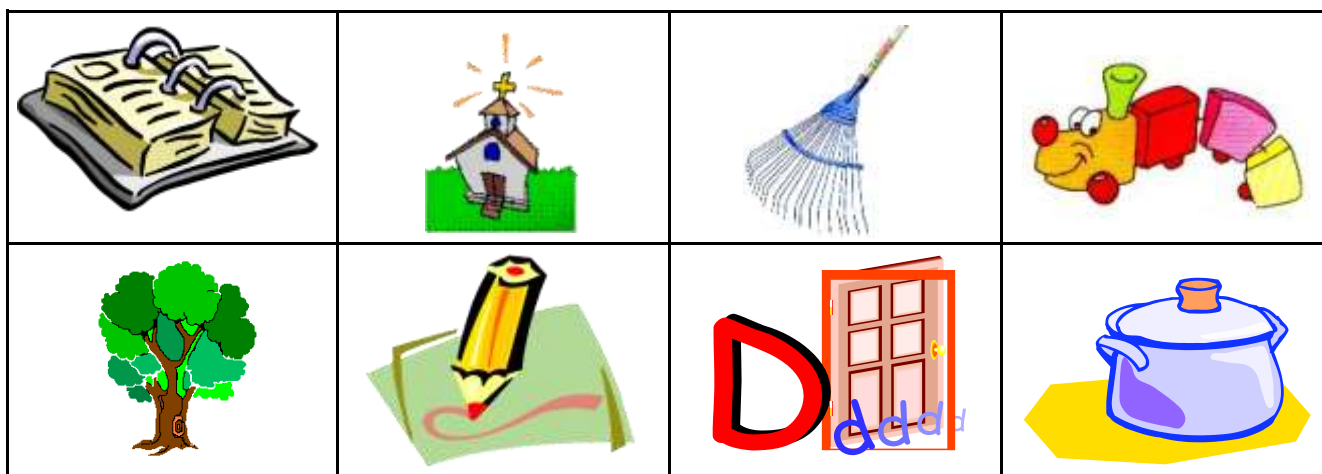




ADAMO ED EVA:

Scrivi i nomi delle cose nel cruciverba
tenendo conto delle lettere
già presenti.

Nelle caselle più scure apparirà il nome
dell'animale che convinse Eva a disubbi-
dire a Dio _ _ _ _ _





CAINO E ABELE. *Genesi 4*

Adamo e Eva ebbero due figli, di nome Caino e Abele, Caino faceva l'agricoltore e Abele il pastore.

Un giorno i due fratelli offrirono un sacrificio a Dio: Caino gli offrì i migliori frutti dei campi, Abele il più bell'agnello del suo gregge.

Abele presentò la sua offerta con cuore sincero: per questo il Signore gradì il suo dono, e non gradì invece quello di Caino. Quest'ultimo si adirò molto e divenne geloso di suo fratello. Dio disse a Caino: «Perché sei irritato? Perché sei scuro in volto? Domina la tua gelosia».



CAINO UCCIDE ABELE. *Genesi 4*

Caino era geloso di suo fratello Abele perché il Signore gradiva i suoi doni, che egli offriva con cuore sincero, e mostrava di non gradire quelli di Caino stesso. La gelosia e l'ira di Caino crebbero al punto che un giorno egli invitò Abele nei campi, e là lo uccise. Dio, che vede tutto, gli chiese: «Dov'è tuo fratello?» e Caino, aggiungendo anche la menzogna al suo delitto, rispose: «Che ne so io? Sono forse io il custode di mio fratello, così che debba sempre sapere dove si trova?» «La voce del sangue di tuo fratello grida verso di me» disse il Signore; «per questo tu dovrai fuggire di qui e andare ramingo per il resto della tua vita». Caino allora si impaurì. Temette che qualcuno, vedendolo fuggiasco, lo uccidesse. Ma il Signore non vuole la morte di nessuno, neppure di chi si comporta male come Caino. Per questo mise su di lui un segno di avvertimento, perché nessuno gli facesse del male. Così Caino si allontanò dal Signore, e andò ad abitare nella terra di Nod. Dopo che Caino ebbe ucciso Abele, il Signore concesse un altro figlio ad Adamo e Eva, e lo chiamarono Set.





LA STORIA ILLUSTRATA DI CAINO E ABELE:

Caino e Abele erano due fratelli e figli di Adamo ed Eva. Uno era agricoltore, e l'altro pastore. Caino, il primogenito, offrì a Dio alcuni dei prodotti della terra che coltivava, e Abele, il secondogenito, scelse con cura, i capretti migliori del suo gregge. Abele pensava:

Dio mi ha creato e mi ama con infinita tenerezza. Come posso dimostrargli il mio amore? Offrirò a Dio le cose migliori che possiedo.

Se tu mi fai volentieri le tue offerte, io gradisco anche i tuoi sacrifici. **Ma stai attento, poiché l'invidia** che provi verso tuo fratello, è sbagliata.

Il Signore gradì molto l'offerta di Abele che lo adorava come unico Dio. Caino si accorse che Dio gradiva l'offerta del fratello, mentre non si accorgeva della sua. Allora cominciò a essere geloso di lui e desiderare di ucciderlo. Dio vide quello che Caino aveva nel cuore, cercò di aiutarlo e gli disse:

Ma Caino non volle ascoltare la voce di Dio, chiamò Abele e lo uccise. Il Signore lo vide, e gli disse:

La voce del sangue di tuo fratello grida, a me, dal suolo. Ora, tu sei maledetto, quando lavorerai la terra, questa non ti darà nessun prodotto.

Dio, scacciò Caino da quel luogo, ma gli promise che da quel momento lo avrebbe protetto dai suoi nemici.



ATTIVITA':

BARRA IL QUADRATINO V (vero) O F (falso):

1) Nel sesto giorno, Dio creò l'uomo e la donna nello stesso momento.

V	F
---	---

2) L'uomo venne chiamato Adamo e la donna Eva.

V	F
---	---

3) Il frutto dell'albero proibito è la pesca.

V	F
---	---

4) Il serpente convinse la donna a mangiare il frutto dell'albero proibito.

V	F
---	---

5) Adamo non mangiò la mela, e dall' Eden venne cacciata solo Eva.

V	F
---	---

6) Adamo ed Eva ebbero come figli Caino e Abele.

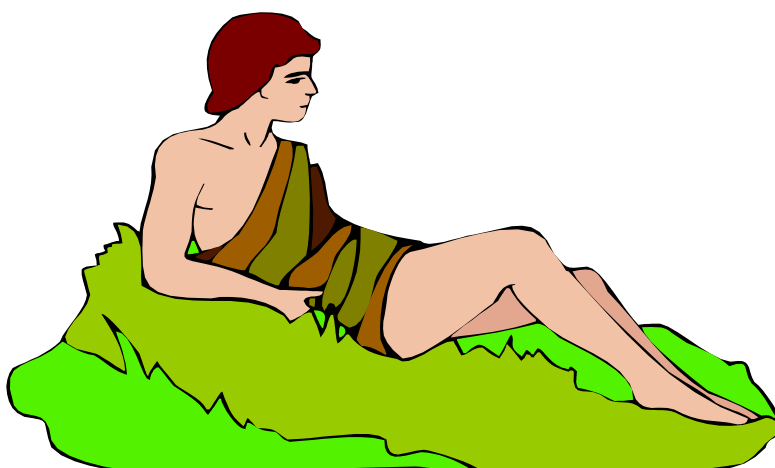
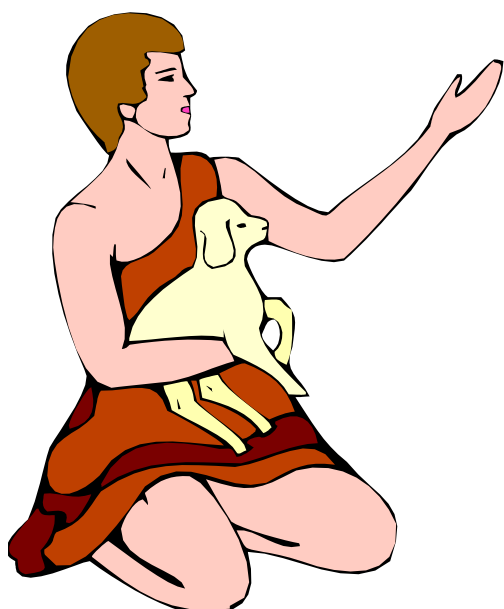
V	F
---	---

7) Abele, il primogenito, geloso del fratello Caino, lo uccise.

V	F
---	---

8) Caino venne cacciato da Dio, che gli promise però di difenderlo dai suoi nemici.

V	F
---	---





LE LEGGI CHE CI CIRCONDANO:

Nel mondo in cui viviamo ci sono delle regole che vanno rispettate: sono le LEGGI.

Nell'arco dei secoli, le leggi, hanno sempre regolato la vita degli uomini.



★★★★★★★★★★★★★
★ In macchina si ★
★ devono portare ★
★ sempre le ★
★ cinture di ★
★ sicurezza. ★
★★★★★★★★★★★★★



★★★★★★★★★★★★★
★ Nei boschi non ★
★ si devono ★
★ lasciare ★
★ rifiuti. ★
★★★★★★★★★★★★★



ANIMALI



★★★★★★★★★★★★★
★ Si deve voler ★
★ bene agli ★
★ animali e non far ★
★ loro del male. ★
★★★★★★★★★★★★★



INSERISCI LE REGOLE SOTTOSTANTI NEL LUOGO,
DOVE VANNO RISPETTATE:



- 1) Quando si vuol parlare, si alza prima la mano.
- 2) Si fanno sempre tutti i compiti.
- 3) Non si devono dire parolacce.
- 4) Non si corre per le scale.
- 5) Non si devono prendere in giro i compagni.
- 6) Si deve star seduti nei propri banchi e non alzarsi senza permesso.
- 7) **Quando l'insegnante spiega si deve far silenzio; e se non si è capito qualcosa si deve dire.**
- 8) Non si devono gettare le carte per terra.



.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

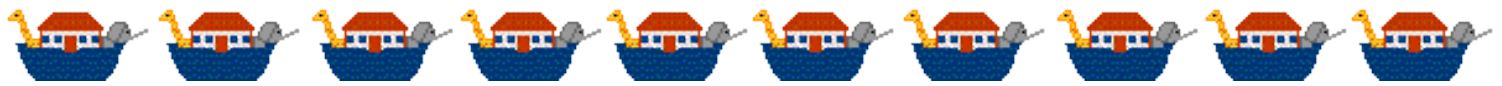
.....

.....

.....

.....

.....



RACCONTO:

Un pomeriggio in merceria.



L'altro giorno Marta mi ha accompagnato dalla zia Adele, che ha una merceria in centro.

Quando ero piccola, questa merceria era per me una specie di fantastica stanza dei giochi. Adoravo inventare storie e avventure servendomi di matasse e rocchetti, toppe e paillettes, tessuti e cerniere. Adesso succede la stessa cosa a Marta, e a me non dispiace giocare con lei. L'altro giorno appunto, mentre in negozio la zia serviva i clienti, io e Marta eravamo nel retro a giocare. Avevamo inventato una romantica favola con protagonisti due bottoni, o meglio un bottone e una bottonessa, ovviamente follementi innamorati l'uno dell'altra. I due bottoni abitavano però in due banconi diversi. Un vuoto incolmabile li separava. I due infelici amanti potevano mandarsi messaggi solo grazie a una spilla volante che faceva da piccione viaggiatore.

A un certo punto, visto che iniziava a farsi tardi, sollecito Marta a escogitare qualcosa per cui i due bottoni finalmente possano incontrarsi. Marta vede, appoggiato in un angolo, un bel metro di legno, con cui la zia misura i pezzi di stoffa, pensa allora di aver trovato il ponte che permetterà il congiungimento dei due.

Il momento fatidico sembra essere arrivato. E invece, provando a unire i due banconi con il metro, ci accorgiamo che la distanza è superiore. Neanche con un bel salto i due bottoni potrebbero salire su quella passerella troppo corta. Marta è un po' delusa.

Io noto però, proprio lì vicino a dove era il metro, un pezzo di fettuccia elastica. **Una mezz'ora fa una signora ne ha chiesto 1m, poi si è ricordata di aver bisogno di un pezzo più lungo, così quello è stato scartato.** Allora dico : "Marta, proviamo con quest'altro metro!"

Il metro elastico in effetti riesce ad unire i due banconi e a far sì che i due bottoni coronino il loro sogno d'amore, allietato dall'arrivo di tanti bottoncini e dal classico "e vissero felici e contenti".

Completata la storia, salutata la zia, Marta ed io ci avviamo verso casa chiaccherando.

"Sai Marta a cosa mi fa pensare quello che è successo oggi con il metro di legno e la fettuccia elastica?"



"Dai, sentiamo un po' ..."

"Mi fa pensare a due concetti importanti e solenni, di cui di solito gli adulti non parlano con i bambini"

"Ma io non sono una bambina!"

"Non è vero, ma io so che con te posso parlare di qualsiasi cosa. Le due parole sono: amore e giustizia"

"E cosa c'entrano con il metro e la fettuccia?!"

"Cosa è successo oggi? Sia il metro di legno che la fettuccia misuravano 100 cm, 1 m. Però dove il metro di legno non è arrivato, quello elastico è riuscito. Bè io penso che la giustizia sia un po' come il metro di legno, mentre l'amore come la fettuccia elastica."

"Forse sto iniziando a capire qualcosa, ma fai degli esempi"

"Voglio dire, spesso anche nei rapporti tra le persone, se dovessimo attenerci scrupolosamente alle regole della giustizia, rimarremmo bloccati, non sapremmo come fare andare avanti la storia"

"Invece l'amore si allunga e rende possibile quello che sembrava impossibile: con 1 metro di fettuccia unisco i due banconi che distano 1 m e 20 !"

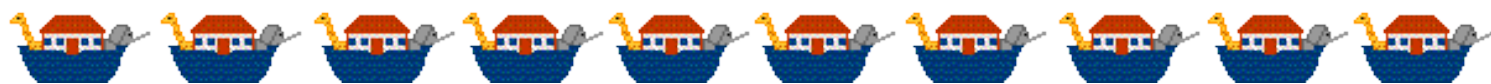
"Esatto! E se leggi il Vangelo, vedrai che Gesù usava e consigliava di usare il metro dell'amore."

Ti ricordi l'episodio degli operai che vanno a lavorare ad ore diverse e che ricevono tutti la stessa paga? Il padrone non solo è giusto (ai primi operai dà la paga concordata al mattino, non di meno), ma è anche generoso (concede la stessa paga anche agli ultimi).

Sia la giustizia sia l'amore sono valori, ma l'amore è più potente della giustizia. Il metro di fettuccia può sia misurare correttamente un metro (basta che tu non lo tendi), sia unire i banconi distanti 1,20 m. Il metro di legno arriva a 1 m e non 1 cm di più!

Pensa ancora a quando i farisei volevano uccidere la donna che aveva peccato. Loro si rifacevano alla legge, che sperava di eliminare dalla società il peccato del tradimento eliminando i traditori. Secondo la mentalità dell'epoca era giusto uccidere la donna. Gesù invece usa il metro dell'amore e riesce ad andare un po' più in là, vede oltre la situazione del momento, vede una possibilità diversa per eliminare il peccato: perdona e ama la donna, la lascia andare via viva e le dice di non peccare più. Vedi l'amore è più creativo, risolve i problemi non distruggendo, ma creando, in questo caso creando una donna nuova"

"Allora io posso non obbedire alle regole?"



"Eh no, aspetta. Dipende da perché disobbedisci. Ricorda che l'amore arriva dove arriva la giustizia e poi ancora un po' più in là. Se tu disobbedisci per fermarti prima del limite della giustizia, sbagli, diventi egoista, ci perdi tu e ci perdono gli altri, diventi un metro difettoso, che appunto non riesce ad arrivare neanche a 100 cm"

Siamo ormai sotto il portone di casa. Tra centimetri, elastici, metri, parolone la strada è passata in fretta. Un piccolo rimorso mi assale: chissà che confusione creerà domani Marta alla maestra di matematica!



Disegna e colora i momenti
principali del racconto:

